

# 2021

di Elisabetta Dal Prete

## Educare: sogno e profezia



Quando mi è stato chiesto di scrivere per la Base di Costigiola, un luogo davvero magico per noi scout e di primo piano per il settore competenze, mi sono sentita onorata ed entusiasta, ma allo stesso tempo anche perplessa su cosa scrivere di significativo per raccontare quanto questo luogo sia prezioso e ricco. Un luogo che è “casa” per gli scout, che parla di chi è passato prima e invita ad esplorare e interrogarsi.

Ho così pensato a quello che amo di più, che è la mia vita e la mia missione: Educare, perché da maestra, da capo scout e da mamma vivo questa vocazione ogni giorno.

Educare è un percorso bello e insidioso, che chiede di investire tanta passione e competenza e allo stesso tempo di tenere lo sguardo costante sul mondo, perché quello è lo scopo e il luogo dell’educazione.

Educare è il mio sogno, perché fin da piccola sentivo che mi sarei realizzata seguendo questa strada.

Educare è, al tempo stesso, una profezia, perché si compie nel tempo e costruisce qualcosa più grande di noi, un mosaico di cui siamo solo una delle tante pietre.

Educare in questo tempo, in questa storia, è una sfida!

Stiamo vivendo un tempo di disorientamento che ci chiede di andare alla ricerca di quello che è essenziale ed irrinunciabile, dopo che per decenni questa società ha investito, soprattutto in questo magico Nord-Est motore d’Italia, nella crescita economica, nello sviluppo finanziario e nel progetto capitalista, a scapito di altri ambiti come ad esempio la sanità e l’istruzione, facilmente smantellabili o demandabili a strutture private. Queste scelte hanno portato a intendere la scuola, i servizi e la sanità come “costi”, a descrivere gli operatori come pigri e fannulloni, a relegare i servizi di educazione non formale e l’assistenza al volontariato. Abbiamo dato spazio all’impresa e al successo personale, consentendo alla nostra società di crescere dal punto di vista economico. Tuttavia, in questo anno bisestile, in questo 2020 che abbiamo appena salutato, un po’ funesto e un po’ maledetto, qualcosa è cambiato, e abbiamo dovuto guardare tutto con occhi diversi, andare alla ricerca di quello che era rimasto nel cassetto, accettare la sfida di non



chiuderci in casa ad aspettare che cambiasse il vento. Medici e infermieri sono diventati i nuovi eroi e gli scout gli unici a non arrendersi, a tenere aperta la speranza, a dare spazio e tempo a quei ragazzi obbligati a stare chiusi in casa a relazionarsi solo con un monitor. Ci siamo accorti di quanto quella scuola, così bistrattata, sia indispensabile per la crescita dei nostri ragazzi. Ci siamo accorti del contributo fondamentale anche di chi agisce in silenzio nel volontariato. Come cambia in fretta la visione della vita e come è in balia degli eventi! Cambierà il vento, perché lo sappiamo che questa cosa finirà: ci ricorderemo di questi pensieri o ci sposteremo di nuovo verso altre priorità, verso nuovi orizzonti economici? Orizzonti che trasformeranno in un business anche questi servizi essenziali? O sapremo invece fare tesoro di questa esperienza e uscirne più forti e più consapevoli? Ha senso ancora, oggi, investire in questa educazione non formale e portare i nostri ragazzi "fuori" per cogliere l'essenziale che hanno dentro di loro?

Da donna di speranza la mia risposta non può essere che sì!

Sì, perché educare è amare e l'amore non si vende, si vive!

Sì, se non perderemo di vista quello che abbiamo imparato e sapremo dar valore a ciò che davvero è importante.

Ancora, e più forte di prima, sono convinta che Educare è al tempo stesso Sogno e Profezia.

Sogno, perché alimenta speranze e visioni che sentiamo nel profondo del cuore e dell'animo, perché ci stimola e motiva da dentro.

Profezia, perché si proietta nel futuro, contribuisce a costruire un disegno più grande di noi, di cui possiamo cogliere le sfumature, ma senza avere l'ambizione di raccoglierne i frutti. Educare è alimentare la speranza e contribuire a costruire quel regno che è al tempo stesso il sogno e la profezia che il Padre ha messo nelle nostre mani. Se è davvero così, mi chiedo ancora: quali aspetti dell'educazione sono importanti? Cosa è significativo oggi per un capo scout?

Innanzitutto penso sia importante saper progettare con cura maniacale esperienze ed eventi in modo che siano efficaci, significativi e reali per far crescere le ragazze e i ragazzi che camminano con noi. In educazione nulla è lasciato al caso,

1. 2015 Campo Sotto i Cieli del Mondo.

2. Campo Azione Comunic'Azione.



1. 2005 Campo Sherpa: celebrazione.

2. 2013 Campo Mastro Geppetto.

servono competenza e maestria. Nella mente del capo deve essere chiaro quello che sta facendo e, soprattutto, perché lo sta facendo. Educare richiede costruzione di pensiero e consapevolezza, in modo da caricare di significato tutto ciò che viene vissuto. Allo stesso tempo, però, siamo in un tempo in cui alcuni paradigmi devono cambiare. Le abitudini possiamo anche tralasciarle, non servono se hanno perso il loro valore, dobbiamo invece costruire qualcosa di nuovo, giocare e giocare con quella pazzia e quel senso di attrazione verso l'ignoto che sono un po' il nostro spirito. Resteranno il metodo, i valori e i pensieri di fondo, il significato delle azioni e il senso di farle; allo stesso tempo inventeremo nuove vie, nuovi modi di curare quelle ragazze e quei ragazzi che incontriamo nel nostro cammino di capi. Sì, perché in educazione questo è quello che conta: avere cura e attenzione verso l'altro, posare il nostro sguardo e riporre speranza e fiducia. Ce lo ha ricordato papa Francesco per l'inizio di questo 2021, scegliendo quello della cura come tema guida per i nostri passi: "La cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro."

Educare richiede anche tempo e dedizione. Il tempo della cura, della vicinanza, dell'ascolto, ma anche il tempo dell'attesa che i fatti si realizzino, che i passi si compiano, che i frutti maturino. Frutti che non è dato a noi raccogliere perché noi, capi scout, stiamo nel tempo del cammino e della strada, non in quello del raccolto.

Nell'educazione scout tutti questi aspetti sono fortemente potenziati da elementi che ci contraddistinguono in modo molto significativo. Penso ad esempio al valore dell'ambiente, del luogo, al contatto con la natura. L'ambiente non è solo il teatro dell'esperienza, ma È l'esperienza. Parla di quello che c'è stato prima e di quello che ci sarà dopo il nostro passaggio, ci mette in contatto con il reale, ma anche con la fantasia. Quell'ambiente che allontana dalla città per vivere la "trasfigurazione" e poi tornare a quella stessa città rinnovati di luce nuova, così come ci racconta Matteo nel suo Vangelo. Mi vengono in mente i campi scout, le basi visitate: sembra quasi che raccolgano i sogni e le speranze di tutti quelli che le hanno abitate. Così è anche per la nostra Base di Costigliola: un luogo di incontro, di crescita, di costruzione di proposte educative e di pensiero associativo.

Nell'educazione scout gioca un ruolo importante anche la relazione: tra ragazzi, tra capi, tra capi e ragazzi, con Dio. Tutto avviene in relazione, in spirito di comu-



nità e condivisione. Senza la relazione è difficile scoprire il valore delle persone, mettere in evidenza i talenti e lavorare per limare i limiti. La relazione è rispetto dell'identità di ognuno e di ciascuno, è la Base stessa della nostra esperienza. Nei mesi di lockdown abbiamo scoperto il valore della relazione e l'abbiamo rivestita di cura e di attenzioni. Abbiamo scoperto che si può essere vicinissimi anche se lontani se nel nostro pensiero ci sono la cura e l'attenzione per l'altro.

Infine credo che nell'educazione scout sia indispensabile l'esperienza concreta, il contatto con la realtà e il fare le cose, farle bene, farle in stile scout. Usare le mani per costruire, fare fatica su un sentiero di montagna, accendere un fuoco sotto la pioggia... non servono se sono fini a sé stessi ma hanno grande valore se sono legati alla vita, se preparano a viverla con quello stile e quella dedizione sperimentati nelle attività scout, senza lasciare nulla al caso e, allo stesso tempo, facendo del caso una sfida.

Educare con il metodo scout è al tempo stesso sogno e profezia: è il sogno di un visionario che nel 1907 ha visto nei giovani il modo per realizzare la profezia di un mondo migliore, in cui ciascuno fa la sua parte per costruire il bene comune.

Chiudo con questa poesia-preghiera, che avevo scelto nel giorno della mia partenza per raccontare al mio clan quello che avevo intenzione di realizzare nella mia vita, e credo che sia ancora tanto attuale.

*“Semina, semina, l'importante è seminare.*

*Un po'...molto...tutto, semina il grano della speranza.*

**Semina** *il tuo sorriso, perché tutto splenda intorno a te e dentro di te.*

**Semina** *la tua energia, la tua bontà, la tua voglia di vivere, l'amore, per combattere e vincere la tua battaglia.*

**Semina** *il tuo coraggio per risollevere quello degli altri che lo hanno smarrito.*

**Semina** *il tuo entusiasmo per infiammare quello del vicino.*

**Semina** *i tuoi slanci generosi, i tuoi desideri, la tua vita, la tua fiducia.*

**Semina** *tutto ciò che c'è di bello in te. Semina le più piccole cose, i non nulla: semina tutto.*

**Semina, semina** *ed abbi fiducia: ogni granellino arricchirà un piccolo angolo di terra, un piccolo angolo di cuore”.*

**3.** 2018 Campo Navigazione fluviale.

**4.** 2019 Campo Pionieristica ed Hebertismo.